

TORNATA DEL 12 GIUGNO 1860

— 15 —

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCHÈSE ALFIERI.

SOMMARIO. *Presentazione di vari progetti di legge di maggiori spese, e dell'istituzione nel Consiglio di Stato di una Commissione per lo studio dei progetti di legge — Comunicazione di due lettere dei senatori savoardi Picolet e Girod — Relazione sui titoli d'ammissione di tre nuovi senatori — Giuramento del senatore Fensi — Composizione degli uffizi — Incidente sulla fissazione del giorno per la seduta prossima — Parlano i senatori Arrivabene, Roncalli, Lausi, Farina, Fensi e Notta.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomeridiane.

(Sono presenti i ministri delle finanze e dell'interno.)

ARBULEO, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta, il quale è approvato.

PRESENTAZIONE DI VARI PROGETTI DI LEGGE DI MAGGIORI SPESE, E PER L'ISTITUZIONE NEL CONSIGLIO DI STATO DI UNA COMMISSIONE PER LO STUDIO DEI PROGETTI DI LEGGE.

VEZZI, ministro delle finanze. Ho l'onore di rassegnare agli onorevoli senatori quattro schemi di leggi, già approvati dalla Camera dei deputati, riguardanti l'autorizzazione di maggiori spese, spese nuove, e spese straordinarie sul bilancio dello Stato. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 124.)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di finanze della presentazione dei quattro progetti di legge testè annunziati, i quali saranno tosto stampati e distribuiti.

Il ministro dell'interno ha la parola.

FARINA, ministro dell'interno. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, per l'istituzione presso il Consiglio di Stato di una Commissione straordinaria e temporanea per lo studio e formazione dei progetti di legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 68.)

PRESIDENTE. Do pure atto della presentazione di questo progetto, il quale avrà come i precedenti il suo corso ordinario.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Debbo dare conoscenza al Senato di due lettere che ha ricevuto il presidente. La prima è del senatore Picolet, che è del seguente tenore:

« Par un sentiment de haute convenance, j'ai cru devoir m'abstenir de prendre part à cette Session du Sénat du royaume qui doit être pour moi la dernière.

« Admis à l'honneur de faire partie du Parlement dès la mémorable époque de sa création, je n'ai pu oublier les témoignages de bienveillance que les honorables membres de ce premier corps de l'Etat, et Votre Excellence en particulier, ont bien voulu me donner.

« Je ferai violence aux sentiments dont je suis pénétré, si je ne leur exprimais, dans ces moments solennels, mes regrets et toute ma gratitude.

« Mais les nouvelles frontières qui vont séparer la France de l'Italie ne seront point des limites où doivent s'arrêter nos sympathies et nos affections. L'annexion de la Savoie au Grand Empire sera, comme nous l'a dit notre magnanime et bien-aimé souverain, un lien de plus entre les deux nations appelées à la grande mission de travailler de concert au développement de la civilisation.

« Daignez, etc. »

Questa lettera ha la data del 1° giugno e mi fu consegnata alcuni giorni sono, ma il Senato non ignorerà e saprà apprezzare i motivi per quali io non ne ho data immediata comunicazione.

Intanto ho creduto fare cosa consentanea ai sentimenti del Senato facendomene interprete presso il senatore Picolet, ed esprimendogli in nome suo il vivo rammarico che tutti noi provavamo di non vedere più seduto in queste radunanze chi vi rappresentava così degnamente la sana dottrina e le salutari tradizioni di quella magistratura savoia, cui farà giusta parte di illustrazione la storia della nostra giurisprudenza e delle nostre giuridiche discipline.

L'altra lettera è del senatore Girod, che scrive in questi termini:

« Les obligations de ma charge de président de la Cour d'appel de Savoie m'imposent la nécessité, surtout à raison des circonstances présentes, de renoncer à me prévaloir de l'invitation qui m'est parvenue hier au soir par la voie télégraphique. Je prie Votre Excellence, monsieur le président, de vouloir bien agréer mes excuses, et de les faire agréer au Sénat, ainsi que l'expression des vifs regrets que j'éprouve de ne pouvoir jouir

une dernière fois de l'honneur de siéger au sein de cette illustre assemblée. »

Se il Senato lo crede, il presidente farà uguale risposta al senatore Girod. (*Segni d'adesione*)

Queste lettere contenendo una implicita rinunzia dei due senatori che le scrissero, se ne terrà il dovuto conto nello stabilire il numero per la validità delle deliberazioni.

Ho pure ricevuto una lettera del senatore Domenico Serra, il quale, dovendosi assentare da Torino per affari particolari, chiede un congedo di otto giorni.

Chi lo accorda, sorga.

(È accordato.)

Questo è il terzo congedo formalmente accordato.

Il Senato non trovandosi in questo momento ancora in numero sufficiente per deliberare, io proporrei di fare l'estrazione a sorte per la composizione degli uffici, che deve ora, secondo il regolamento, essere rinnovata.

Però, essendovi relazioni in pronto della verifica dei titoli di altri nostri colleghi, si può dare passo prima alle medesime, ed in tal modo questi nuovi colleghi saranno anche compresi nella composizione degli uffici.

**RELAZIONE DI TITOLI DI AMMISSIONE
DI NUOVI SENATORI.**

CIBRARIO, relatore. Con regio decreto del 18 marzo ultimo scorso è stato nominato senatore del regno il signor marchese Rodolfo Varano, dei duchi di Camerino.

Egli è nato a Ferrara il 21 gennaio 1810, e perciò ha raggiunto l'età prescritta dallo Statuto. Ha giustificato il pagamento di tasse dirette, sui latifondi che possiede, per la concorrente di oltre 3000 lire, e si trova perciò nel caso previsto dall'articolo 33, n° 21.

Quindi l'ufficio unanime ve ne propone l'ammissione.

PRESIDENTE. Chi approva queste conclusioni, si alzi.

(Sono approvate.)

SCLOPIS, relatore. Il signor principe Ferdinando Strozzi, nominato senatore del regno con regio decreto 23 marzo 1860, paga da più di tre anni ben oltre lire 8000 d'imposta diretta, ed entra per conseguenza nel novero dei contemplati nel numero 21 dell'articolo 33 dello Statuto. Egli nacque in Firenze il 31 luglio 1821, e quindi non sarà se non nell'anno prossimo che potrà avere voto in Senato. Sotto questa riserva l'ufficio primo ha per organo mio l'onore di proporvi l'ammissione del signor principe Strozzi.

PRESIDENTE. Metto ai voti queste conclusioni.

(Sono approvate.)

SCLOPIS, relatore. Il signor cavaliere Emanuele Fenni, nominato senatore del regno con regio decreto 23 marzo 1860, oltrepassa l'età di quarant'anni; esso paga da più di tre anni ben oltre lire 3000 d'imposta diretta. Egli entra per conseguenza nel numero 21 del-

l'articolo 33 dello Statuto. A nome del primo ufficio ho l'onore di proporvi l'ammissione del medesimo.

PRESIDENTE. Chi approva queste conclusioni, voglia alzarsi.

(Sono approvate.)

In conseguenza dichiaro entrati nel pieno possesso delle loro attribuzioni i senatori Varano, Fenzi e Strozzi, coll'avvertenza che, non avendo ancora raggiunta l'età voluta, il senatore Strozzi non avrà ancora voto deliberativo.

Non avendo il senatore Fenzi prestato ancora il giuramento, prego i senatori Sclopis e Martinengo di volerlo introdurre nell'aula.

(Introdotta il senatore Fenzi, e letta la solita formola di giuramento, lo presta.)

Le ammissioni che oggi hanno avuto luogo non cambieranno punto la condizione del Senato riguardo alla maggioranza, tenuto conto delle rinunzie state annunziate.

(*Si procede quindi all'estrazione degli uffici.*)

**SORTEGGIO E COMPOSIZIONE DEGLI UFFICI
DEL SENATO.**

PRESIDENTE. Prego il senatore Cibrario di dare lettura del risultato della composizione degli uffici, ed in pari tempo prego ciascun senatore presente di volere rispondere alla chiamata del suo nome, così potrà servire come appello nominale onde constatare il numero dei presenti.

CIBRARIO, segretario, dà lettura della composizione degli uffici, che è la seguente:

Ufficio I.

Corsi — Balmour — Fenaroli — Dabormida — De Cardenas — Camozzi — San Marzano — Gozzadini — Galvagno — Coppi — Martinengo — Strozzi — Deferrari Galliera — Bona — Durando Giovanni — Imperiali — Bevilacqua — Sclopis — Manno — Musio — Della Marmora — Oneto — Cataldi — Regis — Laconi — San Vitale — Fenzi — Borromeo — Roncalli V.

Ufficio II.

Breme — D'Angennes — Piazzoni — Balbi-Piovera Porro — Ridolfi — De Sonnaz — Plezza — Di Collobiano — D'Adda — Coccopani — Stara — Nazzari — Montanari — Serra Domenico — Cambray-Digny — Riberi — Mameli — Marioni — Cantù — Malaspina — Colla — Plana — Poggi — Montezemolo — Marrucchi — Arrivabene — Casati — Quarelli.

Ufficio III.

Pallavicino-Mossi — Varano — Di San Martino — Maestri — Pinelli — Chiesi — Taverna — Pallavicini Ignazio — Cibrario — Pallavicino-Trivulzio — Negri — Ferretti — Forest — Roncalli Francesco — Casta-

TORNATA DEL 12 GIUGNO 1860

gnetto — Jacquemoud — Fanti — Gonnet — Prat — Arnulfo — Calabiana — Castelli — S. A. R. il Principe Eugenio — Durando Giacomo — Ceppi — Malvezzi — Caveri — Elena — Prinetti.

Ufficio IV.

Paleocapa — Des Ambrois — Panizza — Manzoni — Carbonieri — Lauzi — Ricci — Ambrosetti — Mosca — D Oria — Audiffredi — Sella — Cadorna — Moris — Cotta — Araldi — Persoglio — Collegno — D'Azeglio Roberto — Notta — Conelli — Caccia — Nigra — Tornielli — Sauli Francesco — Pamparato — Belgioioso — Cagnone.

Ufficio V.

Billet — Pollone — Merini — Lazari — D'Azeglio Massimo — Gioia — Pasolini — Riva — Chiodo — Vighiani — Menabrea — Arese — Serra Orso — Della Planargia — Giulini — Gori — Linati — Gamba — Dalla Valle — Vesme — De Foresta — Deferrari Domenico — Gallina — Massa Saluzzo — Sauli Ludovico — Brignole Sale — Matteucci — Farina.

Gli uffici si costituirono poi come segue:

Ufficio I.

Presidente Sclopis — Vice-presidente Della Marmora — Segretario Martinengo.

Ufficio II.

Presidente Ridolfi — Vice-presidente Casati — Segretario Cambray-Digny.

Ufficio III.

Presidente Cibrario — Vice-presidente Di San Martino — Segretario Arnulfo.

Ufficio IV.

Presidente Des Ambrois — Vice-presidente D'Azeglio Roberto — Segretario Lauzi.

Ufficio V.

Presidente Arese — Vice-presidente Gioia — Segretario Farina.

(Il Senato non è in numero legale per deliberare.)

NOTIZIE DIVERSE.

PRESIDENTE. Con mio rincrescimento devo annunziare al Senato che esso non si trova in numero per deliberare; quindi, deplorando questa mancanza che rende vana la convocazione, pregherei il Senato a volere stabilire quando intenda di radunarsi nuovamente.

Un senatore. Giovedì.

CIBRARIO, segretario. Venerdì.

PRESIDENTE. Il Senato pensi che difficilmente vi saranno progetti di legge da aggiungere a quelli che costituiscono l'ordine del giorno di questa seduta; e quindi,

dovento aspettare che vengano da fuori quei senatori che mancano, parmi che sia troppo disturbo convocarli venerdì per una sola seduta.

ARRIVABENE. Mi sembra che sia meglio di non riunirci che quando vi saranno sette od otto leggi in pronto. Per esempio, se ci riunissimo venerdì, potranno essere poste all'ordine del giorno le leggi che si sono già discusse negli uffici, e che potrebbero occupare anche una seduta sabato.

PRESIDENTE. Per avere veramente una somma di progetti di legge da deliberare sarebbe forse da aspettare sino a lunedì.

MARTINENGO. Mi pare che si potrebbero invitare i senatori mancanti con una qualche lettera eccitatoria, perchè ci sono molti che tralasciano gli affari della propria famiglia per assistere alle sedute del Senato, ed è troppo necessario il sollecitare questi nostri onorevoli colleghi a volerci favorire della loro presenza; altrimenti anche lunedì incorreremo facilmente nel guaio di quest'oggi.

Si mandino gli inviti ogni volta che c'è la convocazione del Senato.

RONCALLI. Soggiungerò anche un'osservazione; se si continua su questo piede, quelli che sinora sono rimasti qui con loro grande incomodo e inutilmente andrebbero poi via alla loro volta.

C'è un rimedio; l'inserzione dei nomi dei senatori mancanti nella gazzetta ufficiale, e un qualche rimedio ci vuole; tanto più che mancano eziandio alcuni di quelli del paese.

LAURI. Io reclamerei anche l'esecuzione di questo articolo del regolamento, il quale dice che, fatto l'appello nominale, si pubblicheranno i nomi degli assenti senza causa conosciuta.

PRESIDENTE. Allora bisognerebbe distinguere. Alcuni non si possono dire assenti senza causa conosciuta. Nel numero degli assenti vi sono dei senatori che appartengono a magistrati che siedono oggi.

ARRIVABENE. Io mantengo la mia proposta, perchè venerdì si potranno discutere le leggi poste oggi all'ordine del giorno, e sabato si potrebbero discutere quelle presentate quest'oggi.

PRESIDENTE. È sicuro che potranno essere poste all'ordine del giorno?

FARINA. Farò osservare che è conveniente che si mandino gli avvisi a domicilio, poichè il convocare il Senato verbalmente porta che quelli che non sono presenti al momento della convocazione non sono perciò avvertiti.

Se non erro, questa volta avvisi a domicilio non ne sono stati distribuiti.

PRESIDENTE. Io posso assicurare l'onorevole Farina che sempre si mandano gli avvisi a domicilio a coloro che non sono presenti quando si fissa il giorno di una seduta. E d'altronde si sa che ai modi che si usavano per convocare il Senato se ne è aggiunto un altro, ed è la pubblicazione nel giornale ufficiale; dunque sono tre modi di convocazione che si usano.

VENER. Non sarebbe preferibile, o sarebbe possibile, direi meglio, di ridurre al terzo invece della metà il numero, attesa la circostanza di essercene tanti che stanno in provincie lontane?

Alcuni senatori. Osta lo Statuto a quella riduzione e la questione ha già fatto argomento di deliberazione.

PRESIDENTE. Intanto la proposta è stata fatta, che la convocazione sia per venerdì... Se il Senato deliberasse di adottare che la convocazione sia per venerdì...

NOTTA. Domando la parola per dire una cosa che è già stata avvertita dall'onorevole presidente in questa adunanza, ed è di convocare il Senato in un giorno in cui non siedano i magistrati, perchè vediamo che quelli che mancano sono appunto persone appartenenti alla magistratura.

Se si potesse fissare un giorno in cui la magistratura

non sedesse, sarebbe più probabile di raggiungere il numero voluto.

PRESIDENTE. È stata fatta formalmente una proposta, io debbo metterla ai voti.

Chi è d'avviso che la convocazione sia stabilita per venerdì, è pregato di alzarsi.

(È approvata.)

La convocazione sarà, in conseguenza del voto del Senato, stabilita per venerdì. Intanto si avvertiranno coloro che non erano presenti di volervi intervenire.

Se ora gli onorevoli senatori volessero radunarsi negli uffizi potrebbero occuparsi della costituzione degli uffizi stessi.

Vari senatori. A che ora?

PRESIDENTE. Negli uffizi subito, e venerdì in seduta pubblica ad 1 ora.

La seduta è levata alle 8 1/2.